

## La peculiarità del settore cooperativo

di Valentina Sorci

La crisi economico-finanziaria ha riportato grande attenzione sul settore della cooperazione. Le imprese cooperative hanno infatti registrato performance occupazionali e di produttività del lavoro migliori rispetto alle altre tipologie di imprese mostrando una vitalità spiccata con esempi di eccellenza nazionale e internazionale, che hanno contribuito a garantire la tenuta occupazionale e nuove opportunità di lavoro.

Nell'arco temporale 2007-2011 l'occupazione in forma cooperativa è aumentata di otto punti percentuali: un dato in netta controtendenza rispetto al quadro di sistema, considerando che nello stesso arco di tempo l'occupazione in forza presso le imprese è diminuita del 2,3%, mentre il mercato del lavoro ha subito una perdita di forze pari all'1,2% (fonte: Censis 2012).

La crisi ha impattato in maniera disomogenea tra i vari comparti di attività, con settori anti-ciclici in cui il mercato non smette di crescere (come il caso del terziario sociale) ed altri invece che gravitano nell'orbita di mercati stagnanti (come il caso delle cooperative di produzione e lavoro). Per questo è importante tener in considerazione l'eterogeneità e la complessità dell'universo cooperativo italiano che risente di peculiarità territoriali, settoriali, dimensionali, tipologiche, nonché delle funzione sociale di previsione costituzionale.

Attualmente il sistema cooperativo si configura articolato al suo interno, sia sotto l'aspetto tipologico che settoriale: dal credito all'agricoltura, dalla manifattura al sanitario – assistenziale, le cooperative possono essere grandi e strutturati gruppi industriali e piccole cooperative sociali. Geograficamente a parte le regioni storicamente permeate dalla cultura cooperativa, in molte altre si riscontra ancora una presenza residuale.

Dal punto di vista prettamente economico, la peculiarità delle cooperative è di riuscire ad essere competitive pur mantenendo la loro natura specifica di società gestite dai propri soci, dei quali soddisfano gli interessi. Tale competitività è determinata da una serie di fattori fondanti come: rapporto di fiducia, radicamento territoriale, coinvolgimento delle risorse umane.

La maggioranza delle cooperative inoltre garantisce un'organizzazione del lavoro flessibile, che permette autonomia e responsabilizzazione dei soci lavoratori. Certamente è questa la dimensione principale di intervento, che si fonda sul principio della partecipazione attiva dei lavoratori. Tuttavia un'attenzione specifica è rivolta anche ai programmi di promozione della crescita professionale dei giovani, alle azioni inclusive per le categorie di lavoratori svantaggiati, agli strumenti che favoriscono la conciliazione vita familiare con quella professionale, alle misure di welfare integrato.

Mutualità, uguaglianza, equità e democrazia consentono di bilanciare logiche di mercato e politiche di inclusione sociale. In tale contesto un ruolo trainante è stato svolto dal settore della cooperazione sociale, che ha registrato un aumento esponenziale negli ultimi quadrienni, con una crescita del numero dei lavoratori del 17,3%.

Il dato è indicativo e ci consente di individuare la cooperazione sociale come volano per lo sviluppo del welfare, nonché come un possibile protagonista dei processi di cambiamento e riorganizzazione della spesa sociale che costituisce il sistema di protezione del Paese.

L'impresa sociale assume un ruolo rilevante in una fase di crisi del Welfare, in cui si manifesta un'incessante trasformazione della domanda sociale. I modelli assistenziali pubblici e para-pubblici

di fornitura dei servizi richiedono innovazione per due principali ragioni. La rigidità che determina un approccio che non riesce a superare una rappresentazione formale dei bisogni, una concezione che attribuisce la responsabilità del benessere sociale esclusivamente alla spesa pubblica. Tale deficit del modello tradizionale del welfare impone la ricerca di soluzioni innovative sia per l'analisi dei bisogni e della domanda, che nella fornitura di servizi e l'individuazione di soluzioni atte a risolvere i problemi in maniera proattiva.

In virtù del fine sociale, le cooperative si configurano come soggetti particolarmente adatti a svolgere funzioni di innovazione del sistema dei servizi, perché incorporano per definizione una grande attenzione ai bisogni. L'evoluzione di questi richiede un costante sguardo al cambiamento: la funzione innovativa delle cooperative sociali pertanto non si esaurisce in un miglioramento di efficienza e qualità dei servizi, ma punta a soddisfare l'evoluzione dei bisogni.

Pertanto la cooperazione sociale, esempio di soggetto imprenditoriale attivo, è in grado di rilanciare lo sviluppo locale anche a fronte dell'ormai cronico ristagno dell'economia italiana, mostrandosi interprete di un ideale modello di welfare.

Già nel maggio del 2009, nel Libro Bianco sul futuro modello sociale, si faceva riferimento al ruolo strategico del mondo cooperativo « che si pone quale protagonista dinamico di uno sviluppo inteso non esclusivamente in senso materialista, ma come accrescimento delle libertà di autodeterminazione e autorealizzazione delle persone». La centralità della persona e il principio di sussidiarietà sono valori fondanti del modello, anche in un'ottica di sostegno al welfare locale in collaborazione con Regioni e Comuni, per assicurare servizi alle persone non autosufficienti e alle famiglie. Nei ventuno anni trascorsi, dal riconoscimento normativo, le cooperative sociali, hanno sostanzialmente contribuito allo sviluppo di un sistema di welfare territoriale a distribuzione capillare, rispondendo pragmaticamente e sinergicamente ai bisogni delle persone e della comunità.

*Valentina Sorci*

Scuola internazionale di Dottorato in Formazione della persona e mercato del lavoro  
ADAPT-CQIA, Università degli Studi di Bergamo